

Itinerario n° 10

Lunghezza dell'itinerario: Km 13

Tempo di percorrenza a piedi: 2 ore e 30 minuti

Tempo di percorrenza in bicicletta: 1 ora

Fondo stradale: su strada asfaltata ad eccezione di pochi km su sterrato

Descrizione dell'itinerario

L'itinerario inizia dall'incrocio della statale n° 415 (Castelleonese) con la strada provinciale per Ripalta Arpina.

Si percorre la strada asfaltata per Ripalta Arpina fino al ponte sul Serio Morto. Prima di attraversarlo, si devia a destra (all'inizio appena evidente) e lo si percorre, lungo il Serio Morto, fino ad un ponte. Con facilità s'incontrano aironi sulle rive del Serio o nei campi circostanti.

Giunti al ponte, si gira a sinistra attraversandolo, e si prosegue su una carrareccia fino ad un incrocio.. Qui si gira a destra seguendo l'indicazione cascina Corfù.

Ignorate la successiva deviazione a sinistra. La carrareccia ci porta di nuovo a ridosso del Serio Morto e ad un ponte.

Giunti al ponte, non lo si attraversa, ma si gira a sinistra su una carrareccia superando un piccolo sbarramento costituito da cavo metallico.

Si prosegue sulla carrareccia che svolta a sinistra due volte. Al primo incrocio si gira a destra. Davanti a noi vediamo la cascina Frati.

Pochi metri prima della cascina girano a destra e ad un trivio proseguiamo dritti. Ad un secondo trivio giriamo a sinistra in vista del campanile della chiesetta del Marzale. Raggiunta la ripa si svolta a destra avendo sulla nostra sinistra la roggia Borromea.

Ci s'immette poco dopo sulla strada asfaltata, che proviene da Crema, per il santuario del Marzale, girando a sinistra. Si giunge in breve al santuario del quale consigliamo la visita.



SANTUARIO DEL MARZALE

E' collocato sul ciglio della scarpata che domina il corso del fiume Serio in splendida posizione. La strada che lo raggiunge da Ripalta Arpina, si snoda tra una fitta vegetazione arborea che la mantiene ombreggiata e fresca.

Le origini del Marzale sembrano perdersi nel tempo. Il documento più antico risale al 1202 ed è riportato dal Vignati nel suo "Codex Diplomaticus Laudensis"

Il nome sembra derivare etimologicamente dalla forma originaria longobarda "Marka Sale" che significa "estremo confine della costa alta". Infatti, è situato su un terrazzo naturale dal quale si osserva un paesaggio incantevole.

La chiesa ha origini che si fanno risalire al secolo XI.

All'esterno, è circondata per due lati da un basso porticato ricoperto dal prolungamento del tetto medesimo.

Sotto vi sono dipinti del 1757 di Tommaso Piccinardi raffiguranti la via crucis.

Il campanile è una robusta torre quadrata alta 20 metri che fa pensare, data la sua posizione, che lo scopo sia stato più per ragioni di difesa che religioso.

Nel 1407 – 1410 la signoria di Benzoni fece munire diversi luoghi di confine con torri e fortificazioni. Anche il Marzale come vedetta di confine, poteva entrare nel disegno strategico di

difesa.

Sotto la chiesa, ai piedi della costa, vi è una cappelletta votiva con un affresco del XVIII secolo. L'interno della chiesa è a forma rettangolare ad una navata con soffitto a capanna di legno a cassettoni.

Di notevole interesse è il complesso absidale di tre cappelle allineate. Di grande valore artistico e storico è il gruppo ligneo del "compianto" formato da otto statue: il Cristo morto, le quattro Marie. Giovanni, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Sono certamente del XV secolo.

Una infondata ma diffusa tradizione ci informa che il luogo del Marzale sia stato reso noto per la presenza di un tesoro sotterraneo e di una galleria che collega il santuario con la cascina Frati, poco distante e il monastero benedettino di Madignano.

Dal Marzale si riprende la strada asfaltata per Ripalta Arpina. La strada si snoda interamente sulla riva con un susseguirsi di canali, rogge, frescura, verde e sprazzi di cielo.

Arrivati a Ripalta Arpina, si attraversa per intero il suo abitato (ignorare la deviazione per Montodine), passando davanti alla chiesetta di S. Giovanni e il bel palazzo Zurla (del XVI secolo).

Seguendo la strada asfaltata si passa vicino alla chiesa parrocchiale, posta su un terrapieno, intitolata a S. Maria Rotonda del XVII secolo. Si prosegue in discesa e al primo incrocio si devia a destra per la vecchia strada per Castelleone. Bella stradetta che ha conservato ancora il suo antico fascino.

La si percorre fino alla zona industriale di Castelleone in prossimità del semaforo. La strada sulla nostra destra, che porta a Montodine, al limitare delle costruzioni, costeggia alcuni campi che sono denominati Bodesine.

BODESINE

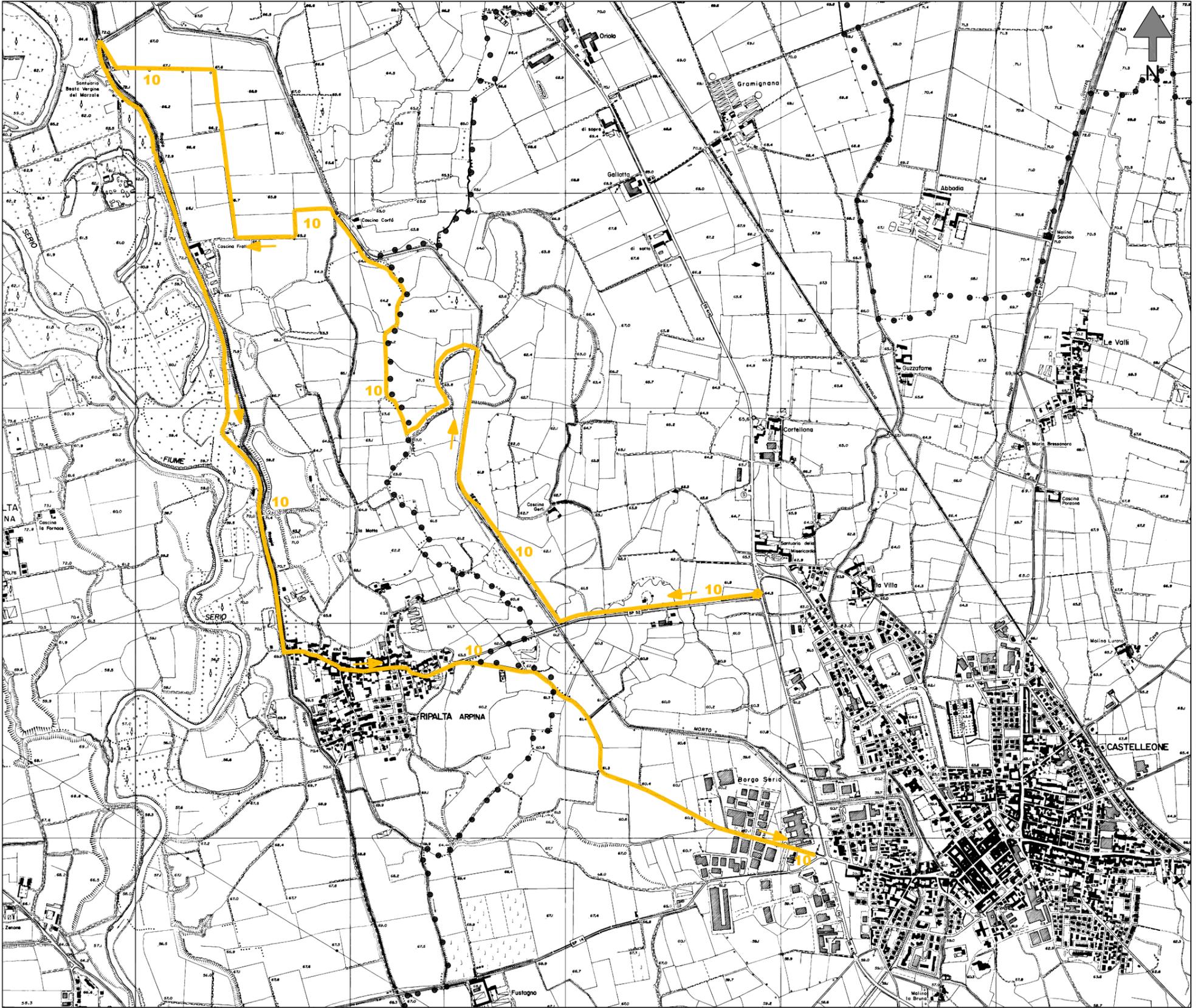
Il 2 giugno 1213, presso Castelleone, ci fu la battaglia cosiddetta delle "Bodesine" combattuta tra milanesi e loro confederati contro cremonesi, cremaschi, piacentini, mantovani, veronesi e modenesi.

Gli storici indicano la località precisa della pugna: "in campis Bodesinae".

Questo nome è dato ancor oggi ad un gruppo di campi siti a ponente di Castelleone.

Nella chiesa di SS. Marcellino e Pietro, a Cremona, vi è una tela sulla parete del presbiterio, del pittore Angelo Massarotti, dove si notano i due santi comparire sul campo di battaglia, in candide vesti ed a cavallo durante la battaglia delle "Bodesine".

Qui termina il nostro itinerario.



●●● Confini comunali ——— Itinerario n.10